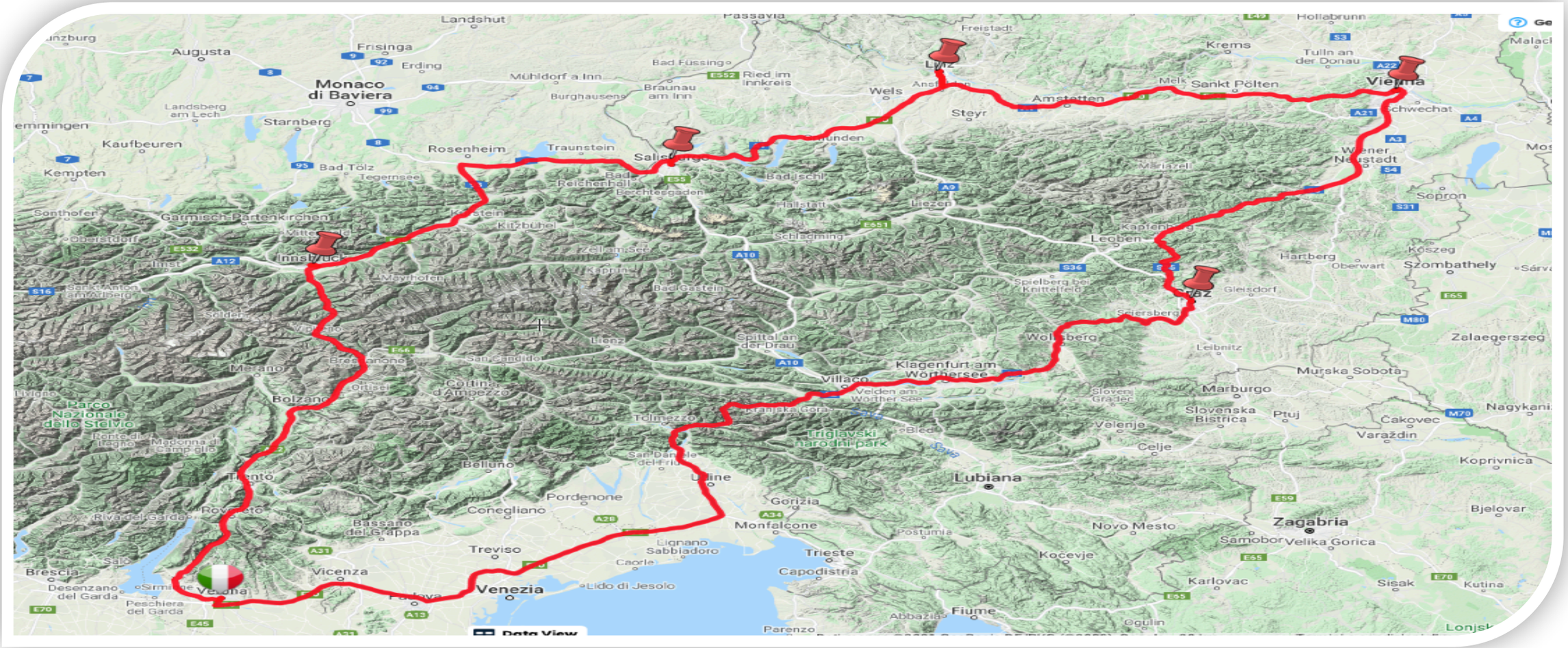
Mercatini di Natale in Austria



Dal 15 al 22 dicembre 2021

Il 2021, per noi, è stato un susseguirsi di anniversari.

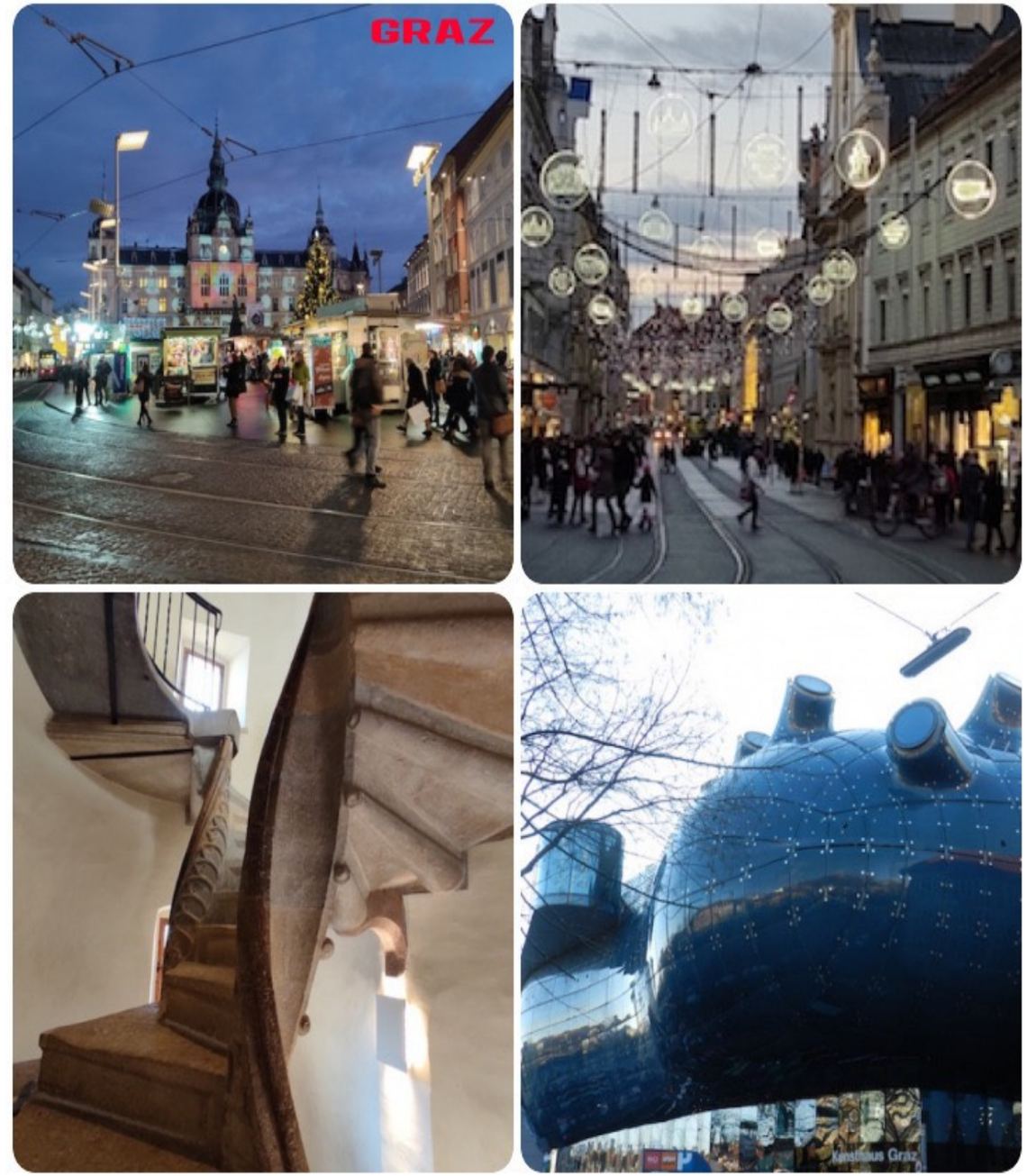
Tra questi, la decisione di noleggiare un camper, provarlo per un paio di settimane e, se soddisfatti, acquistarlo. Per dirla con Dante:
Mi prese del costui piacer sì forte, che come vedi ancor non mi abbandona.
Quell'esperienza indimenticabile fu l'episodio che ha fatto da apripista a una serie di viaggi che spero continui a lungo. Lasciato alle spalle l'*Annus horribilis* 2020 e l'impossibilità di muoversi, finalmente abbiamo potuto organizzarci anche per il tradizionale viaggio tra i **Mercatini di Natale**. Coloro che seguono con benevolenza i miei vagabondaggi su COL, sanno che sono un patito di questa gaudente ricorrenza. E sanno pure che il Natale mi provoca una ricaduta nel cronico "bipolarismo dell'Avvento" che si manifesta con una perversa attrazione verso quanto c'è di più kitsch in bella mostra sulle bancarelle dei mercatini. Mia moglie, che in questo periodo più che mai funge da badante, sa come gestire i miei entusiasmi, forte del principio che chi controlla la borsa controlla anche tutto il resto. Quest'anno, con scelta temeraria, abbiamo puntato verso Est preferendo le città invece dei paesi.

L'**Austria** è stata la nostra destinazione e l'abbiamo *circumcamperata* in senso antiorario come da scaramanzia. All'andata da **Verona** verso **Tarvisio**, mentre al ritorno siamo passati dal **Brennero**. Il periodo, più avanzato rispetto al solito, è stato una scelta obbligata a causa delle restrizioni imposte dal Covid. Tutto questo grazie alla testardaggine dei NoVax austriaci che in questa competizione a chi è più idiota, ambivano e hanno ottenuto il podio più alto. La successiva corsa al vaccino ha consentito di recuperare in zona Cesarini i tradizionali mercatini che rischiavano, per il secondo anno, di saltare. Noi, un po' titubanti ma con tre dosi in corpo, abbiamo deciso di rischiare. E' andata bene.

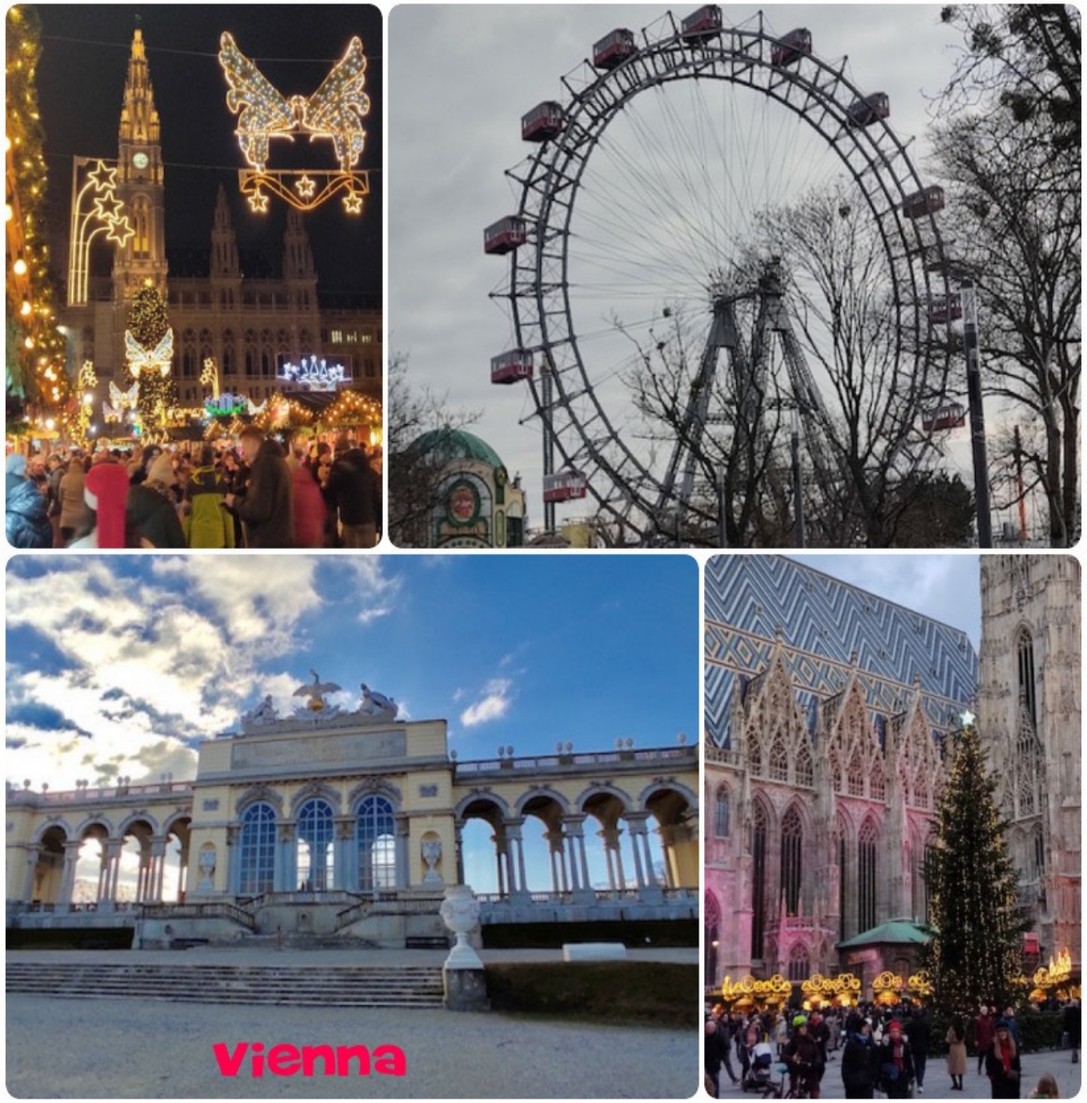
Verona **Graz**: 570 km tutti d'un fiato, **(47.024447/15.395876 A.A.).** Tempo splendido, anche se lungo la carreggiata, verso e dopo il confine, erano presenti abbondanti tracce delle nevicate della settimana precedente. Le strade erano in perfette condizioni e dunque nessun disagio. Ad alcune centinaia di metri dall'area attrezzata, con il bus **32** si arriva in centro, al capolinea. Da lì può iniziare la visita del centro storico che è più esteso di quanto immaginassi. Si possono percorrere gli ampi viali illuminati da delicati addobbi che sembrano di pizzo. Ai lati, nei maestosi edifici ci sono i migliori negozi e poi si arriva nella piazza dello spettacolare e immenso palazzo del municipio. Qui ci sono concentrati prevalentemente i banchi dedicati alle libagioni, mentre nelle piazzette laterali ci sono i mercatini a tema. Non grandissima ma interessante la **torre** con il carillon, il **duomo** con un coro e un pulpito molto belli. L'organo è di dimensioni ragguardevoli e l'insieme è in stile barocco, cosa assai frequente nei paesi che furono più impegnati nella contro riforma. Si può visitare anche l'annesso mausoleo e sarebbe un peccato mancare il **chiostro dei francescani,** con la sua torre che domina il pittoresco quartiere che le sta intorno. Da vedere anche il cortile **Landhaushof,** e la complicata **scala a doppia elica** in fondo al cortile del palazzo di fronte all'ammirevole duomo. Una via di mezzo tra una balena e un dirigibile sembra

il museo di arte moderna, il **Kunsthaus**, sulla riva destra del fiume in un quartiere dalle caratteristiche case a un solo piano. Anche lui con il suo piccolo mercatino. Grazie all'eccellente servizio pubblico, con il bus si può salire fino sulla collina che domina la città e ammirare la bella torre con l'orologio. Lo stile dei palazzi del centro varia da quelli rinascimentali fino all'800 e ce ne sono parecchi che contribuiscono ad abbellire Graz. La tendenza è quella di organizzare vari mercati non troppo grandi e valorizzare le arti e i mestieri del luogo, il famoso "*genius loci*" già apprezzato altrove. Unica nota negativa, il pessimo *brulè* che per noi è il rito dell'imbrunire: ramingare tra i chioschi con il bicchiere in mano. Alla città assegno un 7 pieno ai mercati anche, ma il **glükwein,** come lo chiamano qui, non arriva al 4. Molta gente, ma pochi turisti e nessun italiano: era già accaduto quest'estate nella Foresta Nera. Credo che ci sia stato un notevole calo di turisti italiani nei paesi del nord Europa. Probabilmente le restrizioni per il Covid hanno pesato non poco. Ho avuto l'impressione che le donne austriache non amino trascorrere troppo tempo davanti ai fornelli: era un continuo sfrecciare di ragazzi in bici con il borsone per il **food delivery**, a tutte le ore.

Un 200 km e siamo a **Vienna** (**48.152219/16.406516, Favoriten)**. Un grande parcheggio auto, ma con nessun divieto per i camper. Meglio però se non troppo grandi. C'è il capolinea del **68A** che ha il capolinea opposto a pochi passi dalla **Metro 1** che a sua volta vi scodella in poche fermate nella immensa **Karlplatz** in cui convergono tutte le linee, oppure nella **Stephansplatz** vicino allo spettacolare duomo, in pieno centro nella parte più *chic* della città.



Sfavillanti oltre ogni dire gli addobbi e le luminarie, in linea con i monumentali palazzi. A Vienna c'è molto altro da vedere oltre i mercatini, anche qui



tendenzialmente a tema e con esposti articoli tutt'altro che dozzinali. Percorrendo la bella via **Karntner,** in una laterale ci si imbatte in una chiesa di modeste proporzioni ma di spettacolare fattura. La forma ellittica del suo interno, sembra attirare il visitatore verso la magnifica cupola affrescata. Tutt'altro che marginali gli altari nelle nicchie intorno. Fiancheggiavano l'altare maggiore due addobbatissimi alberi di natale. Mai visti in una chiesa cattolica, anche se in Austria mi capiterà spesso. Un barocco ragguardevole come piaceva a chi doveva gridare al mondo che la magnificenza del Re dei Cieli non era disgiunta da quella del papa re. Avevamo già visitato accuratamente Vienna molti anni fa in primavera, ma non ci è affatto dispiaciuto tornarci in questo periodo. I mercatini o, come li chiamano loro **Christkindlesmarkt,** sono transennati e controllano i GreenPass ai visitatori. In compenso tutti girano senza mascherine, a cominciare dai poliziotti. Siamo tornati al Castello di **Schonbrunn** ed è stata una buona idea. Il regale mercatino allestito nel cortile dell'ingresso è tra i più eleganti che abbiamo visto. La bellezza e l'originalità degli oggetti proposti è unica: dai cristalli colorati al legno, dalle ceramiche al cuoio, dalla cera ai giocattoli, addobbi di ogni sorta e fantasia per alberi e presepi e tutti farebbero la loro magnifica figura in uno qualsiasi dei luccicanti negozi delle varie **Stock im Eisenplatz** o in **Karntnerstrasse**. Lo splendido palazzo lo avevamo già visitato e ci siamo limitati a un lungo giro nel parco. Una spolmonante scarpinata fino alla collina della **Gloriette** dove fu edificato questo capriccio in uno stile classicheggiante, sovrabbondante di statue e sculture di vario genere, che ancora strizza l'occhio al peggior barocco. Un edificio di colonne, archi e vetrate che domina il palazzo reale e doveva

celebrare la fama del casato. Non mancano i riferimenti alla mitologia con simboli e orpelli marziali che monarchi più in confidenza con belletti e ciprie che con i campi di battaglia, pretendevano dagli artisti. Fu edificato da un re

imbevuto di **Illuminismo**: un equivoco che ebbe un notevole successo tra i monarchi assolutisti che miravano a ridurre le ingerenze del papato fingendo di occuparsi del popolo. Adesso c'è un bar, chiuso per Covid.

Non poteva mancare un ritorno a **Il Prater**: un Luna Park d'altri tempi, una sorta di Gardaland ante litteram dove lo scopo è scatenare l'adrenalina. Le attrazioni hanno quasi tutte il tema dell'orrido o del pericolo, ma ormai sono decisamente datate. C'era poca gente, molte erano impraticabili sempre per via del Covid e i pochi chioschi facevano più tristezza che gaudio. Siamo ritornati in centro, nel quadrilatero dei monumentali musei, del parlamento e dello splendido municipio. Palazzi immensi, che si richiamo al classicismo greco talvolta con qualche caduta di stile per la sovrabbondanza di colonne e di statue, in marmo e in bronzo disseminate ovunque. Nell'enorme **piazza Maria Teresa,** oltre al gigantesco monumento, imperituro tributo alla sua gloria, un altro splendido **Christkindlesmarkt**, che va ad aggiungersi a quelli dalla **Karlplatz**, della **Stephanplatz** e, su tutti come spettacolarità, quello della **Rathausplatz**. Sono un amante del genere, ne ho visti dovunque e spero che altri ne vedrò, ma questi sono di un livello decisamente superiore. Certo influisce la cornice, ma molto dipende dal buon gusto. Gli austriaci non sembrano spartire più di tanto con i cugini tedeschi in fatto di raffinatezze. Anche gli stand dedicati al palato hanno ottimi "argomenti" e non ci siamo fatti pregare ad assaggiare le loro proposte, complice anche una temperatura decisamente fredda, nonostante il bel tempo. La sera, davanti alle rutilanti luci del Rathaus, con un bicchiere di **Glühwein** fumante in mano, abbiamo reso omaggio a questa città seducente come una donna dalla grazia maliziosa

consapevole del fascino della sua maturità.

Durante la notte, imprevedibilmente, ha piovuto parecchio, ma al mattino un sole splendente ci ha accompagnati per 180 km fino a **Linz (48.311683/13.287584 parcheggio in riva al Danubio)**. Si attraversa il ponte e si arriva nella piazza dell'università. Essendoci un punto informazioni siamo entrati per prendere un depliant e, con nostra disdetta, ci hanno comunicato che i mercatini erano stati annullati. Una sfilza di giaculatorie che hanno fatto sobbalzare il mio angelo custode e che il mio assistente spirituale non mancherà di sanzionare con la maggiore severità, considerando il periodo. Quindi siamo partiti a razzo verso la meta successiva. Un viaggio surreale: nessuno dei due aveva voglia di parlare, ma entrambi con il pensiero se le sorprese fossero finite.

Dopo 130km ci siamo tolti il dubbio. La bella **Salisburgo** non ci ha giocato brutti scherzi**. (47.835740/13.059860, A.A.** un po' fuori come a Graz e con il bus **21** davanti alla porta che arriva esattamente nel cuore della città). Anche qui mercatini un po' ovunque a riempire le belle piazze del centro e tutti transennati. Noi siamo stati controllati da un pezzo grosso della polizia locale: una chiattona brutta come una Candy bag di Furla, che ha voluto vedere anche il cartaceo. Ci si arriva percorrendo una lunga e sinuosa strada tra case rinascimentali sotto un tetto di luci, non molto larga ma piena di negozi. Credevo, a **Rottweil**, di avere trovato la più alta concentrazione di insegne, ma non avevo ancora percorso la **Judenstrasse** di Salisburgo**.** Una ad ogni passo e una più bella dell'altra: penso che potrei chiedere di essere inserito nel **Guinness** dei primati. Chiamare mercatini questi chioschi è riduttivo, perché sembra sminuire il valore di quanto esposto. Sarà per la legge del contrappasso, considerata la mia totale inettitudine manuale, ma provo una incondizionata ammirazione per la bellezza dei prodotti artigianali, per la fantasia, la varietà e l'abilità nel realizzarli.

Un artista stava scolpendo nel legno una complessa maschera mostruosa che si rifà alla mitologia nordica del Sole che vince le Tenebre: sembrava facesse uscire dal tronco una cosa già presente, un maieutica della materia.

Il centro non è immenso, ma abbastanza interessante. Due piazze adiacenti ognuna con i suoi chioschi, nella più ampia disposti in due centri concentrici. Meritevole di una visita il duomo per i suoi dipinti e il nitidezza classica dello stile; meritevole di essere passato per le armi il criminale che ha deturpato la chiesa gotica dei francescani. La parte inferiore delle nicchie dell'abside sono state riempite di orrendi altari barocchi assolutamente fuori contesto. Non rammento di avere visto delle porcherie simili. Il resto del centro medievale è una piacevole contesto in cui ciondolare.

Con la funivia siamo saliti al castello che in realtà, nei secoli, è diventato una cittadella fortificata. Estremamente complesse ed elaborate le massicce strutture dedicate alla difesa e alla vita civile. Interessanti il museo e la visita nel suo insieme. Dai camminamenti si gode il panorama della città, in particolare quella antica. Anche nel cortile del castello è allestito un mercatino che però apre solo nei fine settimana.

Abbiamo brindato anche a Salisburgo e ci siamo messi in moto verso l'ultima

meta del viaggio.

Circa 200 km e siamo a **Innsbruck**, la capitale del Tirolo **(47.254897/011.376044).** Un parcheggio enorme, al cui ingresso si ferma il **bus C** che porta esattamente ai mercatini. Circondata da aguzze montagne, vanta un centro storico tra i più pregevoli in Austria per quell'insieme di splendide case medievali e rinascimentali che, in questo periodo, si valorizzano ancor di più tra luci e addobbi. Un bel visitare il duomo nel consueto stile barocco e i suoi notevoli dipinti. La casa col **tettuccio d'oro** e i pregevoli bovindi delle sue case. Le vie e le varie piazze sono occupate da mercatini e dovunque è un via vai allegro di gente che sciama tra le belle case. Impossibile non citare la **Maria Theresien strasse** e i palazzi che la fiancheggiano. Forse la più godereccia tra le città visitate: due piazzette sono interamente dedicate al mangiar-bere. Erano gremite all'inverosimile, nessun tipo di protezione e zero controlli. A differenze delle altre città, dove bisognava esibire il Green Pass prima di accedere ai mercatini. Gli addobbi sono a tema: per esempio nella via delle librerie ci sono appesi i personaggi delle fiabe e in un angolo un piccolo teatrino dove le recitano. A ridosso del centro storico, lungo il fiume, un'altra concentrazione di chioschi pieni di gente con piatti e bicchieri in mano. Forse Innsbruck, come qualità dei prodotti esposti è più tedesca che austriaca ed infatti molto è dedicato al palato e il rimanente decisamente meno raffinato che altrove. Eccellente il **Glühwein.** Quest'anno sono state poche le occasioni per soddisfare la mia attrazione per le grossolanità, ma non sono certo deluso. Direi che il viaggio si

è concluso nel migliore dei modi, complice anche un tempo magnifico. Ultimi 270 km e siamo a casa, giusto in tempo per preparare il cenone della vigilia.

Ai miei pazienti lettori e a tutti gli altri…

Auguri di Buon Natale da Giuliano e Anna